

MA LE IMPRESE DURANO POCO

Sono sempre più i giovani lucani che scommettono sull'imprenditoria

● Sempre più imprese guidate da giovani, ma anche sempre più imprese giovanili che chiudono. In media, infatti, ogni trimestre si iscrivono alla Camera di commercio 150-160 nuove imprese giovanili della provincia di Potenza e 110-120 della provincia di Matera. Ma di 100 imprese giovanili a 3 anni, ne sopravvivono il 77 per cento e a 5 anni il 68 per cento. Sono i principali risultati dell'indagine «Giovani imprenditori: competenze e formazione» realizzata da Confcommercio-Unioncamere sui fabbisogni formativi e i tratti distintivi dei giovani imprenditori del terziario, presentata nell'ambito del dodicesimo Forum nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcommercio.

In particolare, dallo studio emerge che tra aprile e giugno 2018, i giovani imprenditori hanno messo a segno un saldo di 50 unità in più tra aperture (200) e chiusure di imprese (150), e nel complesso il peso dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 10,23 per cento, una percentuale che supera la media italiana che si attesta sul 9,1 per cento. Inoltre, contemporaneamente alle imprese, si è ridotto il numero di giovani tra 18 e 34 anni nel nostro Paese. Un calo che comunque non spiega la diminuzione della propensione all'imprenditorialità giovanile: il rapporto tra imprese giovanili e giovani è passato infatti da 57,2 per mille nel 2011 a 50,3 per mille nel 2018. L'età media dei giovani imprenditori è di 28,7 anni, e fra questi le donne rappresentano il 33 per cento (nelle attività di alloggio si arriva al 45 per cento), il 15 per cento è rappresentato da stranieri. Tra i giovani imprenditori meridionali che operano al di fuori del Sud,

quasi la metà è attiva in Lombardia o Lazio (26 per cento in Lombardia, 22 per cento nel Lazio). Quattro su dieci fanno impresa per voglia di valorizzare il proprio know-how e per inseguire il successo personale ed economico. Riduzione della pressione fiscale e alleggerimento della burocrazia sono le richieste degli imprenditori, comuni sia agli under 42 che agli over, mentre i più giovani in particolare chiedono anche incentivi agli investimenti e servizi per sviluppare le capacità manageriali. La potenzialità imprenditoriale rischia tuttavia di essere soffocata dalla carenza di know-how: se è alta nel nostro Paese la quota di popolazione che intende avviare un'impresa entro tre anni (seconda solo alla Francia tra i grandi Paesi europei), l'Italia scende all'ultimo posto, dopo Spagna, Regno Unito, Germania e Francia per possesso di conoscenze e competenze. «I giovani hanno una grande voglia di contribuire all'imprenditorialità, alla crescita e all'innovazione collettiva, e nel mondo rappresentato da Confcommercio questo è ancora più eclatante: turismo, servizi, commercio sono settori ricchi di opportunità», osserva Andrea Colzani, presidente dei Giovani Imprenditori di Confcommercio. «La potenzialità dell'imprenditore rischia però di essere soffocata da un sistema Paese che non va alla giusta velocità ma anche dalla carenza di know-how individuale. La percentuale di chi pensa di avere competenze e conoscenze per avviare un'impresa - conclude Colzani - è più bassa degli altri grandi Paesi europei (30 per cento) e i giovani imprenditori più formati sono anche quelli che hanno più fiducia nel futuro».

